

AL CASTELLO ARAGONESE DI REGGIO LA MOSTRA "BURATTO, FILI, BASTONI"

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO.

ANNO IX - N. 284 - MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com



ACZ LO SPORTELLO SOCIO-LAVORATIVO
DEL CENTRO CALABRESE
DI SOLIDARIETÀ



A SQUILLACE CELEBRATA LA GIORNATA DELLA FRATERNITÀ

L'ADDIO



GIUSEPPE MILICCHIO
VOCE STORICA DEL
COSENZA CALCIO

LA SFIDA È QUELLA DI OTTENERE IL SALARIO MINIMO E LA DIGNITÀ SALARIALE L'ITALIA DEL PARADOSSO PIU' OCCUPATI MA PIU' POVERI

di SALVATORE BARRESI

ALTA VELOCITÀ, È POLEMICA TRA I DUE EUROPARLAMENTARI



GUSI PRINCI
«NESSUNA ESCLUSIONE
DEL SUD DAL PIANO UE»

PASQUALE TRIDICO
«CALABRIA FUORI
DALLA RETE: GOVERNO E
REGIONE PROTESTINO»



L'OPINIONE
ALDO POLISENA
«AV IN CALABRIA
UN PROGETTO MONCO»



LA DENUNCIA
TERESA PIA RENZO
«A COZZO DEL PESCO
DI CO-RO LA NATURA
È STATA LASCIATA SOLA»



INCENDI DOLOSI A VILLA SAN GIOVANNI
«ATTI VILI, MA LA CITTÀ NON SI FERMA»



A PIETRAPAOLO
LA CERIMONIA
COMMEMORATIVA
PER I 70 ANNI
DEL MONUMENTO
DEI CADUTI



REGGIO
L'INCONTRO SU "STORIA
DELL'INNOVAZIONE
DELL'ARTE"



DALL'UNICAL
AD HANNOVER

LA COPIA PERFETTA
DEI VECCHI MOSAICI

IPSE DIXIT



VINCENZO VOCE

Sindaco di Crotone

In questi giorni ho valutato con attenzione le responsabilità, le sfide e le aspettative che il ruolo di sindaco comporta. Ma non mi sono mai allontanato dalla città e dalla sua gente. Ho ascoltato le loro voci, percepito le loro speranze e le loro preoccupazioni. E questo mi ha confermato quanto il legame con la nostra comunità sia per me imprescindibile. Le numerose attestazioni di stima e di incoraggiamento che mi sono pervenute da più

parti, insieme alla fiducia dimostrata dai consiglieri comunali di maggioranza, hanno rafforzato in me la convinzione di continuare a servire questa città con rinnovata energia. È per questo che oggi comunico con piena convinzione di ritirare le mie dimissioni. Rinnovando il mio impegno, voglio continuare a lavorare per il bene comune, guidando l'Amministrazione con responsabilità, trasparenza e ascolto costante».



LA CALABRIA SI SCOPRE
TERRA A VOCAZIONE
CINEMATOGRAFICA

LA SFIDA DI UN PIENO E BUON IMPIEGO: SALARIO MINIMO E DIGNITÀ SALARIALE



Il lavoro è tornato al centro del dibattito pubblico, ma spesso come una "parola d'ordine" piuttosto che come un impegno concreto per affrontare le sfide attuali. In un Paese come l'Italia, segnato da disuguaglianze, salari stagnanti e precarietà diffusa, la vera sfida va oltre la semplice creazione di posti di lavoro: si tratta di restituire senso e dignità all'occupazione. La "piena e buona occupazione" si definisce così come il vero banco di prova per la giustizia sociale e la tenuta democratica del Paese.

Il Paradosso dell'Occupazione Povera

Dopo decenni di neoliberismo e flessibilità spinta, il mercato italiano è oggi caratterizzato da un'occupazione spesso povera e instabile, incapace di garantire sicurezza e prospettive. Ci troviamo di fronte a un paradosso evidente: ci sono più occupati, ma sono anche più poveri. La crescita quantitativa, infatti, non è bastata a garantire stabilità e prospettive di sicurezza.

Milioni di persone vivono con redditi inferiori alla soglia di dignità, spesso con contratti a termine o part-time involontari. Questo nonostante l'Articolo 36 della Costituzione sanca in modo inequivocabile che "ogni lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata e sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa".

Salario Minimo e Dignità Salariale

È in questo contesto che emerge l'urgenza dell'introduzione di un salario minimo legale, già in vigore in ventuno Paesi

L'Italia del paradosso Più occupati ma più poveri

SALVATORE BARRESI

dell'Unione Europea. In Italia, circa il 12% dei lavoratori percepiscono meno di 9 euro lordi l'ora. Un minimo salariale non sarebbe solo una soglia di tutela, ma rappresenterebbe anche un argine contro la concorrenza al ribasso tra le imprese.

Emergenza Demografica e Competenze

Accanto alla piaga dei salari bassi, l'Italia deve affrontare anche un'emergenza demografica: entro il 2034, la popolazione in età lavorativa è prevista calare di quasi tre milioni di unità, una riduzione del 7,8%. Questo declino rischia di compromettere la crescita economica e la sostenibilità del sistema previdenziale. Si verifica un altro paradosso cruciale: da un lato le imprese faticano a reperire figure professionali adeguate, dall'altro

mancano competenze qualificate. La ragione è duplice: gli stipendi troppo bassi non incentivano né l'ingresso né la permanenza nel mercato del lavoro.

Tecnologia e Formazione Continua

Non meno cruciale è il rapporto tra lavoro e tecnologia. La rivoluzione digitale, accelerata dall'Intelligenza Artificiale, sta trasformando radicalmente i processi produttivi e la domanda di competenze. È necessario costruire un ecosistema formativo che accompagni i lavoratori per l'intero arco della vita, investendo in competenze digitali, green e relazionali. La digitalizzazione, però, non deve diventare una nuova linea di frattura. Oggi circa la metà degli utenti dei servizi pubblici per l'impiego

ha difficoltà a utilizzare strumenti digitali complessi. È fondamentale intervenire con l'alfabetizzazione tecnologica diffusa e il rafforzamento del personale pubblico, affinché gli algoritmi facilitino l'incontro tra domanda e offerta, anziché generare nuove esclusioni.

Oltre i Numeri: Il Lavoro come Fondamento della Società

Non bastano i numeri dell'occupazione: servono contratti stabili, percorsi formativi, possibilità di carriera e una regia pubblica capace di orientare gli investimenti. La povertà lavorativa interessa quasi due milioni di persone, mentre l'inflazione continua ad erodere il reddito reale delle famiglie a basso reddito.

La politica deve tornare protagonista: gli investimenti pubblici (sanità, istruzione, rigenerazione urbana) sono una leva per la crescita più elevata delle riduzioni fiscali. Le disuguaglianze si colmano con lavoro di qualità: servono contratti stabili, percorsi di carriera e valorizzazione della contrattazione collettiva.

In definitiva, "rimettere il lavoro al centro" significa restituirci la sua dignità, non come una mera variabile economica, ma come il cuore della cittadinanza democratica. È attraverso un'occupazione dignitosa che le persone costruiscono identità, relazioni e senso di appartenenza. Significa garantire a ogni cittadino la possibilità di vivere del proprio lavoro, di formarsi e di contribuire al bene comune, eliminando precarietà e povertà. ●

(Economista e sociologo)

L'INTERVENTO/GIUSI PRINCI



Nessuna esclusione del Sud dal piano europeo per l'Alta Velocità

La notizia secondo la quale il Sud sarebbe fuori dal piano europeo per l'Alta Velocità è falsa e rischia di alimentare un inutile allarmismo fondato su interpretazioni superficiali di materiali divulgativi.

È necessario ribadire che la Calabria è parte integrante della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, l'asse strategico che collega l'Europa settentrionale alla Sicilia attraversando l'Italia. L'infografica circolata in questi giorni è una rappresentazione schematica dei collegamenti tra le sole capitali europee e non riflette in modo puntuale la struttura complessiva della rete o le sue diramazioni territoriali. Diversa è, invece, la figura tecnica, parimenti allegata ai documenti ufficiali della Commissione, che mostra con precisione l'intera rete, comprese le tratte meridionali e le dorsali tirrenica e adriatica. In tale rappresentazione, la Calabria risulta

chiaramente inserita nei corridoi dell'alta velocità.

La Commissione, inoltre, nel suo documento, definisce il completamento progressivo della rete ad alta velocità entro il 2040, comprendendo anche i tratti meridionali. La Calabria, situata nel tratto terminale del corridoio mediterraneo, rappresenta di fatto un segmento indispensabile per l'intera rete: come lo stesso testo della Commissione esplicitamente riconosce, ogni tratto incompleto o non adeguato comprometterebbe l'efficienza del sistema nel suo complesso. Ne consegue, dunque, la necessità di completare e potenziare anche le tratte calabresi, che sono al centro del piano.

La Commissione europea ha incoraggiato gli Stati membri a utilizzare la Politica di Coesione per sostenere lo sviluppo dell'alta velocità ferroviaria nei loro territori.

La Calabria, in quanto regione destinataria dei fondi della Politica di Coesione, beneficia

di tali risorse per l'ammodernamento della linea tirrenica e per il miglioramento dei collegamenti con la dorsale adriatica e la Sicilia, in linea con la strategia europea di riequilibrio territoriale.

Il piano della Commissione attribuisce, inoltre, alla rete TEN-T anche un valore logistico e strategico, comprendendo il trasporto merci e la mobilità militare. In questo contesto la posizione della Calabria, porta d'accesso naturale al Mediterraneo, conferma la centralità della regione in quanto nodo strategico per la mobilità civile, militare e per il traffico delle merci, di cui il porto di Gioia Tauro rappresenta uno snodo chiave.

Auspico, quindi, un dibattito basato su dati tecnici e non su rappresentazioni semplificate o strumentali. Il Sud Italia, e la Calabria in particolare, non sono affatto marginali: sono parte integrante e strategica della mobilità europea. ●

(Europarlamentare)

LA DENUNCIA / PASQUALE TRIDICO



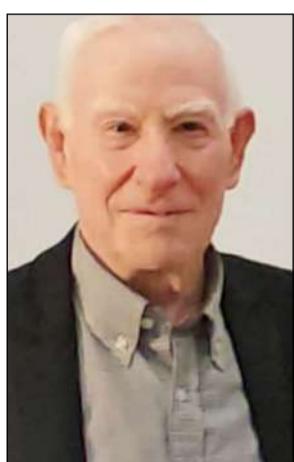
Calabria fuori dalla rete dell'AV Governo e Regione protestino

La mancata inclusione delle regioni del Sud Italia, ed in particolare della Calabria, dal nuovo schema infrastrutturale dell'alta velocità predisposto dall'Unione Europea è un fatto gravissimo e protesteremo per questo in tutte le sedi. Il Movimento Cinque Stelle, in tal proposito, ha presentato un'interrogazione alla Com-

missione europea. Ma chiediamo, soprattutto, al governo italiano ed alla Regione Calabria, governati da quel centrodestra che a Bruxelles è parte della maggioranza con Raffaele Fitto membro della commissione ed al Consiglio europeo, di protestare, di chiedere spiegazioni rispetto a questa azione che va in contrasto con l'articolo 170

del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Questa è una scelta vergognosa che allontana il sud Italia dallo sviluppo e da una rete di trasporti fondamentali per il futuro della nostra regione. ●

(Europarlamentare e già candidato alla presidenza della Regione Calabria per il campo progressista)

L'OPINIONE / ALDO POLISENA

L'Alta velocità in Calabria: un progetto "monco"

Divampa la polemica sull'Alta Velocità calabrese e sul futuro dei trasporti al Sud, dopo Piano di Azione per lo sviluppo dell'Alta Velocità ferroviaria in Europa elaborato dalla Commissione e comunicato al Parlamento,

e 40 minuti. Da Tallinn a Riga in 1 ora e 40 minuti e da Riga a Vilnius in 2 ore, mentre oggi servono rispettivamente 4 e 6 ore. I tempi da Madrid e Lisbona passeranno da 9 a 3 ore. Un Piano di mobilità che prevede una spesa di 346 miliardi

Tra Praia e Paola si prevede solo il miglioramento della linea, e tra Paola e Lamezia resterà tutto così com'è. Tra Lamezia e Reggio Calabria non è prevista l'alta velocità, ma solo qualche aggiustamento. Se questa è la situazione, mi



al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo. Partiamo da una considerazione di fondo.

Secondo uno studio dell'Università Bocconi nelle Regioni italiane attraversate dall'Alta Velocità il Pil (Prodotto Interno Lordo) annuo cresce dell'1% in più rispetto a quelle senza Alta velocità. La Calabria, con una crescita del Pil dell'ordine dell'0.8%, con l'Alta velocità raddoppierebbe la sua crescita abbandonando l'ultimo posto per Pil pro-capite in Europa. Il piano Europeo prevede che i passeggeri potranno viaggiare da Berlino a Copenaghen in 4 ore invece delle attuali 7; da Sofia ad Atene in 6 ore invece delle attuali 13 ore

con un ritorno per i cittadini europei di oltre 750 miliardi. È evidente che la mobilità dei cittadini europei diventa fondamentale per lo sviluppo della stessa Unione, considerando che i tempi di realizzazione del Piano saranno relativamente brevi, e cioè entro il 2040.

Il Professore Francesco Russo, dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in questi giorni, ha ricordato alla Regione Calabria «se vuole o no l'Alta Velocità», perché questo richiede un'azione immediata in quanto il Piano Europeo prevede che, arrivata a Battipaglia la linea dell'AV, devia verso Nord e poi arrivare a Potenza ed in prospettiva a Metaponto.

domando che fine ha fatto la proposta dell'alta velocità che colleghi Reggio con Roma in meno di 3 ore con caratteristiche simili a quella Roma – Napoli – o Firenze – Bologna. Da più parti si chiede che senso avrebbe costruire (?) un Ponte che, senza l'Alta Velocità, sarebbe monco?

Il Professore Russo ha chiesto al Governatore Occhiuto, che tra l'altro ha la delega alle infrastrutture di trasporto, di far approvare dalla sua Giunta una delibera per l'AV in Calabria e riaprire la discussione con la Commissione Europea. ●

(Responsabile PSI zona Tirrenica, portavoce Comitato Ionio-Tirreno)

IL COMUNE DI VILLA SAN GIOVANNI SUI ROGHI DOLOSI

«Atti vili, ma la città non si ferma» Appello per collaborazione collettiva

Gli incendi dolosi che nelle ultime notti hanno colpito la nostra città ci riportano indietro nel tempo, evocando ferite che pensavamo definitivamente sanate. Sono atti vili, inqualificabili, che oggi come allora suscitano nella nostra comunità profondo sdegno e ferma condanna.

Villa San Giovanni non è e non sarà mai ciò che mostrano le terribili immagini e i video che in queste ore circolano sui social: la nostra è una comunità viva, solidale, laboriosa e perbene, capace di reagire con dignità, unità e coraggio di fronte a ogni forma di violenza, vandalismo, intimidazione o tentativo di sopraffazione mafiosa.

Accanto alle forze dell'ordine – cui rinnoviamo il nostro più sincero ringraziamento per la costante vigilanza e dedizione, nonostante le difficoltà di organico – abbiamo intrapreso un percorso concreto per la sicurezza cittadina. Nel dicembre 2022, per la prima volta, il Comune di Villa San Giovanni ha partecipato al bando nazionale per la sicurezza urbana, ottenendo un finanziamento per la realizzazione di un moderno sistema di videosorveglianza.



Oggi siamo pronti a rinforzare l'azione di controllo per potenziare ulteriormente la rete di telecamere e garantire un controllo sempre più capillare del territorio.

Siamo fermamente convinti che una città sicura sia una città vivibile, attrattiva e capace di richiamare "buoni" investitori economici. Per questo abbiamo destinato parte delle risorse PNRR al rafforzamento della sicurezza digitale del nostro territorio, dotandoci anche della professionalità di un esperto dedicato.

Parallelamente, il team politico-amministrativo ha individuato i cosiddetti "obiettivi sensibili", ossia quei luoghi simbolo della nostra vita col-

lettiva e della rinascita urbana: Piazza delle Repubbliche Marinare, lo stadio Santoro, il Palloncino, l'Arena comunale, lo slargo di via De Gasperi antistante gli istituti superiori.

Abbiamo già completato la valutazione economica degli interventi e, entro la fine del 2025, questi siti saranno dotati di impianti di videosorveglianza di ultima generazione.

L'Amministrazione comunale ha posto con chiarezza al centro della propria azione la prevenzione e la repressione dei reati, ma ancor di più la tutela della sicurezza collettiva e la salvaguardia della serenità della nostra gente. Le relative delibere di Giunta testimoniano la volontà di investire con lungimiranza in progetti strategici per il futuro della città.

Ai cittadini chiediamo oggi un impegno altrettanto strategico e responsabile.

Perché nessuna telecamera, nessun sistema tecnologico, nessun piano di sicurezza può, da solo, garantire la serenità e la libertà di una comunità civile. Solo la collaborazione attiva, la vigilan-

za condivisa e una rinnovata educazione civica possono restituirci pienamente il diritto di vivere in una città sicura, solidale e consapevole. Diciamo insieme basta alla paura, all'indifferenza, alle reticenze.

Riconquistiamo, ciascuno nel proprio ruolo, il piacere e l'orgoglio di vivere Villa San Giovanni, di custodirne gli spazi, i luoghi, i simboli, l'anima.

Le forze dell'ordine continueranno ad essere presenti, attente e pronte ad accogliere la collaborazione di chiunque voglia contribuire a spezzare il silenzio e ad impedire che qualcuno pensi di poter impunemente colpire un cittadino o un bene comune.

Ora come allora, rinnoviamo un messaggio che appartiene alla memoria più profonda di questa città:

"Brucia anche a me".

Un grido d'orgoglio e di appartenenza che, negli anni bui degli incendi dolosi, divenne simbolo di resistenza e dignità.

Facciamolo risuonare ancora.●

(Il sindaco, la giunta, il gruppo consiliare "Città in Movimento")



BOTTA E RISPOSTA

Palestra San Giovannello a Reggio È polemica tra Milia (FI) e Latella

Reggio ha bisogno di luoghi vivi, e noi siamo al lavoro per questo perché questa città ha fame di sport e la palestra di San Giovannello diventerà un fiore all'occhiello. È quanto ha detto nei giorni scorsi Federico Milia, consigliere comunale capogruppo di Forza Italia in un video pubblicato sui social mentre effettuava un sopralluogo sul cantiere in corso per «valutare gli interventi e vedere a che punto sono i lavori». Milia ha definito la palestra «famosa» ironizzando sul fatto che si tratti di una «eterna incompiuta del nostro Comune». Il consigliere ha ricordato, poi, come il gruppo consiliare forzista e anche i giovani del partito abbiano più volte acceso i riflettori sull'opera, sollecitando che sia restituito presto alla comunità uno spazio dedicato allo sport, alla crescita e all'incontro.

Il video si conclude con una promessa: «Se il cantiere dovesse fermarsi ancora, ci impegniamo perché sia la prima opera a essere portata a termine dalla prossima amministrazione».

«Complimenti al consigliere Milia per la sua ultima performance nel cantiere del centro polifunzionale di San Giovannello, un piccolo capolavoro di improvvisazione degno delle migliori soap televisive», ha risposto il consigliere comunale delegato a Sport e Turismo, Giovanni Latella, evidenziando come «non è da tutti riuscire a coniugare il ruolo istituzionale con quello di attore. Il consigliere Milia, caschetto in testa e telecamera puntata, ha messo in scena un vero e proprio spot, evidentemente ispirato ai format social che tanto piacciono al suo riferimento politico, il presidente Occhiuto. Peccato, però, che nel fervore abbia dimenticato un piccolo dettaglio:



le normali regole di correttezza che dovrebbero accompagnare chi amministra la cosa pubblica».

«È certamente dovere dei consiglieri – ha ricordato Latella – vigilare sull'andamento delle opere, invece che fare un blitz, sarebbe stato più utile, e meno teatrale, chiedere informazioni al rup o agli uffici tecnici. Soprattutto quando si parla di un'opera che la città attende da oltre vent'anni e che solo l'Amministrazione Falcomatà, tra mille difficoltà, ha deciso di completare, recuperando e investendo le somme necessarie».

«È facile oggi fare ironia o montare sceneggiate, dimenticando il percorso complesso che ci ha portato a sbloccare progetti rimasti fermi per decenni. Certo – ha detto – una delle ditte ha avuto dei problemi, ma non ci siamo mai fermati. E mentre qualcuno recita, noi lavoriamo perché i cantieri restino aperti e le opere vengano ultimate. Le palestre e i centri sportivi sono patrimonio della comunità, luoghi di crescita e inclusione per

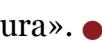
i nostri ragazzi. Il centro di San Giovannello è una tessera fondamentale di questo mosaico. «Per questo – ha concluso il delegato – continueremo a difendere, con serietà e senso di responsabilità, il lavoro svolto e la nostra città da chi preferisce i riflettori alla sostanza. Alla fine, la politica non dovrebbe essere uno spettacolo, ma un impegno quotidiano».

Per il gruppo consiliare di Forza Italia è «comprensibile la reazione del consigliere Latella che, di fronte alla diffusione delle ennesime immagini dell'opera, simbolo delle incompiute in città, nonché emblema del suo fallimento da delegato agli impianti sportivi, il Centro polifunzionale di San Giovannello, lancia accuse di protagonismo al capogruppo di Forza Italia Milia: peccato che le performance da attore siano una sua prerogativa, tanto da balzare agli onori della cronaca nazionale con il suo siparietto in consiglio comunale trasmesso persino su Striscia la notizia».

«Ma è bene ricordare che – ha

aggiunto il gruppo consiliare – a partire dal gruppo giovanile, che in questi anni ha dedicato spazio e approfondimenti alla struttura, fino al gruppo consiliare di Forza Italia, che in più occasioni ha chiesto chiarimenti circa lo stato dei lavori, l'impianto è da sempre, e non solo da oggi, sotto la lente d'ingrandimento di osservazione da parte di Forza Italia... altro che blitz!».

«Forse al consigliere Latella – ha concluso il gruppo consiliare – da fastidio che si faccia vigilanza sull'andamento delle opere e, per questo motivo, un semplice video viene interpretato come un attacco all'Amministrazione più fallimentare della storia e a svantaggio di una narrazione di facciata che oggi crolla di fronte alle evidenze. A questo proposito, consigliamo al consigliere Latella un controllo attento in merito all'agibilità dei campi sportivi oggetto di controllo da parte delle Commissioni di vigilanza, come da nota diffusa dalla Prefettura».



L'OPINIONE / FRANCESCO MACRÌ



Il grano, identità e futuro per i territori Sviluppo sostenibili dalle nostre radici

Il grano rappresenta il fondamento della nostra alimentazione e l'essenza stessa della nostra identità culturale e territoriale. Ogni chicco racchiude il senso del lavoro, del rispetto per la terra. Recuperare e valorizzare i cereali antichi significa recuperare sapori autentici, tutelare la biodiversità e costruire filiere sostenibili capaci di generare produttività. Eventi come questo sono occasioni importanti per mettere in rete esperienze e per dare forza alla progettualità di sviluppo del nostro territorio, nel segno della tradizione, della biodiversità e della bellezza delle nostre terre.

Come Gal, siamo impegnati da anni in questo percorso, sostenendo i produttori locali e promuovendo l'agricoltura di qualità. In questa visione si inserisce anche il nostro progetto "Il Cammino del Pane", itinerario culturale che celebra i grani antichi, i forni di comunità e il valore del pane come simbolo di condivisione e di identità collettiva, promosso in collaborazione con Officine delle Idee. Siamo partiti da luoghi significativi come Pellegrina di Bagnara, per poi fare tappa a Treviso, a testimonianza di un dialogo tra Sud e Nord fondato sulla condivisione di valori legati alla terra, e infine a Ma-

tera, dove è stato firmato il Manifesto del Cammino del Pane. Attraverso questo alimento che nasce dal grano, vogliamo fare incontrare territori e comunità guardando un futuro sostenibile e solidale. Stiamo lavorando infatti alla "Città del pane", evento da realizzare nella Locride, dove ci sono paesi come Canolo, Platì e San Luca che ancora panificano con grani e metodi antichi, dando vita a un prodotto di grande qualità e gusto. Per la Locride si tratta di un patrimonio prezioso, da cui non si può prescindere nell'ottica dello sviluppo economico e sociale a cui bisogna puntare. ●

(Presidente Gal Terre Locridee)

AL CENTRO SOCIALE ARANCETO DI CATANZARO

Nasce lo Sportello socio-lavorativo del Centro Calabrese di Solidarietà

È attivo al Centro Sociale Aranceto di Catanzaro il nuovo Sportello di orientamento socio-lavorativo, promosso dal Centro Calabrese di Solidarietà ETS nell'ambito del progetto "CarPediEm – Creare Presidi Educativi", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle politiche contro la droga e le altre dipendenze.

Lo sportello è aperto ogni mercoledì dalle 10 alle 12 in via Salemi, nel quartiere Aranceto, e offre consulenze gratuite a famiglie, giovani e adulti. Gli operatori e le operatrici del Centro calabrese di solidarietà Ets forniscono supporto personalizzato nella ricerca del lavoro, nella stesura del curriculum, nella preparazione ai

colloqui e nell'accesso ai bonus e alle agevolazioni sociali. L'iniziativa rappresenta uno dei tasselli del più ampio progetto CarPediEm, che per dodici mesi coinvolgerà scuole, famiglie, educatori, associazioni e giovani dei contesti più vulnerabili per contrastare l'abusivismo, prevenire il disagio giovanile e rafforzare reti di solidarietà territoriale.

Le azioni del progetto si articolano su tre assi principali: ascolto e sostegno, con l'apertura dello sportello "SOS Famiglie" per la consulenza genitoriale; formazione, rivolta a insegnanti, allenatori e genitori per migliorare la capacità di riconoscere situazioni di vulnerabilità; e prevenzione e partecipazione, con la creazione di uno Spazio Giovani

all'Aranceto, dove ragazze e ragazzi potranno partecipare a laboratori sportivi, artistici e di educazione socio-emotiva. In questo contesto, lo Sportello di orientamento socio-lavorativo nasce per rafforzare l'autonomia personale ed economica dei cittadini, aiutandoli a costruire un percorso di crescita concreta. Il servizio accompagna le persone in ogni fase della ricerca di impiego: dall'individuazione delle competenze alla conoscenza delle offerte, fino alla pianificazione dei passi da compiere per raggiungere l'obiettivo.

Gli operatori e le operatrici aiutano anche nella richiesta di bonus sociali – luce, gas, affitto, trasporti, asilo nido e cultura – e offrono supporto tecnico per l'attivazione dello

SPID, l'utilizzo dell'App IO e la compilazione online delle domande su portali Inps o comunali.

«Vogliamo creare strumenti di empowerment – spiegano i referenti del progetto – perché il lavoro e l'accesso ai diritti sono fondamentali per prevenire il disagio e rafforzare la dignità delle persone. CarPediEm è un invito a cogliere le opportunità e a costruire, insieme, comunità più forti e solidali».

Con questa iniziativa, il Centro Calabrese di Solidarietà Ets conferma il proprio impegno nel creare presidi educativi nei territori più fragili, unendo ascolto, formazione e orientamento per generare nuove possibilità di inclusione e cambiamento. ●

L'OPINIONE/CANDELORO IMBALZANO



Riqualificazione del quartiere Candeloro di Reggio non deve cancellare microstema urbano esistente

La notizia che l'Amministrazione Comunale, con l'avvio della procedura degli espropri, intenderebbe cancellare lo storico quartiere cittadino "Candeloro", con caratteristiche ambientali più uniche che rare, grazie al Microstema esistente, lascia, e non solo noi, del tutto esterrefatti.

È evidente che la relazione tecnica approvata dalla Giunta è stata redatta sulla base delle solite superficiali indicazioni politiche e senza che nessun amministratore e lo stesso tec-

Per fortuna, siamo ben lontani dagli anni '30, epoca in cui il Fuhrer commissionava con atto d'imperio all'architetto di fiducia del regime nazista, Albert Speer, faraoniche infrastrutture, con un campo di calcio da 400.000 posti e arterie stradali larghe 120 metri, poi naturalmente mai realizzati: in questo caso, per fortuna, si può porre ampio e ragionevole rimedio. Sarebbe bastato che i soggetti preposti avessero fatto preliminarmente una puntuale ricognizione presso il comprensorio priva-

che potrebbe generarsi tra due pubblici interessi, uno, discutibile, del Comune, vista la non indispensabilità della cancellazione di tutto il Quartiere, e l'altro, innegabile, del mantenimento e della conservazione dell'ecosistema esistente, appare del tutto sproporzionata l'apposizione del vincolo espropriativo sulle proprietà private e sulla irreversibile, conseguente compromissione del sito naturale attualmente in essere. Se poi aggiungiamo che l'area è sottoposta a vincoli archeologici ed a quelli delle



nico redattore, si siano premurati prioritariamente di verificare cosa insista all'interno del sito. Avrebbero, così, accertato che, accanto al degrado che interessa sia la parte prossima al porto che il litorale, esiste all'inizio del comprensorio una realtà di unità immobiliari private di ottima fattura e manutenzione, ad uno o due piani, unifamiliari o bifamiliari, nonché un prezioso mini orto botanico, ove sono state insediate nel corso dei decenni piante autoctone ed alberi ad alto fusto pregiati, ben curati e mantenuti.

to esistente, per rendersi conto di una realtà ben diversa da quella descritta e immaginata, soprattutto che nulla ha a che vedere col resto, degradato, del quartiere.

Pertanto, il coinvolgimento di questo "unicum" ambientale nella realizzazione del camminamento a piedi verso il costruendo Museo del Mare, non è affatto necessario, in quanto già esistente, adiacente al vicino parco di impianti fotovoltaici, ancora del tutto inutilizzato, ed all'annesso parcheggio.

A prescindere dal conflitto

Zone di Protezione Speciale, previsti dalle attuali norme e garantiti da una univoca giurisprudenza, appare più che ragionevole ed indispensabile una riconsiderazione complessiva dell'ipotesi progettuale, per individuare una soluzione alternativa, previo puntuale sopralluogo all'interno del sito interessato e per non creare difficoltà e ritardi, altrimenti inevitabili, ad una opera di oggettiva, necessaria e mirata riqualificazione, ampiamente caldeggiata dagli stessi cittadini del Quartiere "Candeloro". ●

LA DENUNCIA DELLA PEDAGOSISTA TERESA PIA RENZO

«A Cozzo del Pesco di Coro-Ro la natura è stata lasciata sola»

Quando l'educazione incontra l'abbandono, il silenzio diventa una ferita che riguarda tutti. È ciò che è accaduto durante l'ultima uscita didattica del Polo dell'Infanzia Magnolia da me diretta, che con i miei bambini, abbiamo raggiunto l'Oasi dei Giganti di Cozzo del Pesco, nel cuore della Sila Greca. Purtroppo, però, dove avrebbe dovuto esserci un bosco accogliente e un'esperienza di contatto con la natura, c'erano invece ostacoli, strade interrotte e degrado imperante. Purtroppo, però, dove avrebbe dovuto esserci un bosco accogliente e un'esperienza di contatto con la natura, c'erano invece ostacoli, strade interrotte e degrado imperante.

Una volta arrivati sul posto, ci siamo trovati davanti a un bivio concreto e simbolico: tornare indietro o andare avanti. Abbiamo scelto di trasformare anche questa difficoltà in un'occasione educativa. Come facciamo sempre, ci siamo organizzati in sicurezza, con corde e materiali idonei, per far vivere comunque ai bambini la loro esperienza, senza correre rischi ma senza rinunciare al senso della scoperta.

Tra tronchi caduti, fango e sentieri invasi dalla vegetazione, il gruppo ha potuto constatare l'abbandono di un sito che dovrebbe invece essere un orgoglio del territorio. È inaccettabile che un'oasi naturalistica di questo valore resti inaccessibile a causa dell'incuria e dimenticata. Il danno non è solo ambientale, ma anche educativo ed economico. Questa situazione del tutto imbarazzante e vergognosa sta privando i nostri bambini e le scuole di



un laboratorio a cielo aperto, di un luogo che potrebbe generare conoscenza, turismo didattico e sviluppo locale. La visita ha incluso anche una tappa all'Abbazia del Patire, dove i bambini hanno trovato tutt'altro scenario. Lì, abbiamo visto la differenza che fa la cura. Pulizia, ordine, accoglienza. L'impegno profuso quotidianamente dai Carabinieri Forestali è evi-

dente, e ci insegna che quando la presenza istituzionale c'è, la bellezza si conserva e diventa valore condiviso. Duole dirlo, ma oggi l'Oasi dei Giganti di Cozzo del Pesco è il simbolo di una frattura evidente nella consapevolezza civica di un patrimonio naturalistico così importanti. Ogni giorno veniamo letteralmente bombardati da messaggi che ci ricordano

quanto è importante l'educazione ambientale e come quella del turismo sostenibile sia la nuova frontiera da esplorare; poi però i bambini sono costretti a imparare la parola abbandono prima della cura. È una evidente contraddizione che da educatori non possiamo accettare. Non sappiamo di chi siano le responsabilità di questa condizione di abbandono, ma è necessario lanciare un appello alle istituzioni locali e regionali perché intervengano con urgenza per restituire dignità e sicurezza a Cozzo del Pesco. Difendere questo luogo, significa difendere la nostra storia naturale, ma anche le opportunità di formazione e lavoro che da esse ne derivano. Un'oasi che cade a pezzi non è solo un problema ambientale ma anche un'occasione perduta per l'intera comunità. ●



IL PROGETTO SCOLASTICO SARÀ PRESENTATO IL 3 DICEMBRE A LAMEZIA

Col progetto “Chiediti se sono felice” coinvolti 10mila studenti calabresi

Si chiama “Chiediti se sono felice” il progetto che coinvolgerà 10.000 studenti calabresi, in un percorso che prenderà il via a gennaio per concludersi a maggio 2026.

Ideato e promosso dall'associazione “Il Dono – Volontariato Regionale Trapiantati Epatici”, il progetto scolastico è realizzato in collaborazione con la Polizia di Stato di Catanzaro, la Prefettura, la Regione Calabria, l'Asp di Catanzaro e il Soroptimist Club di Lamezia Terme. La kermesse, che sarà presentata il prossimo 3 dicembre 2025 nell'auditorium del Polo Liceale “Fiorentino-Campanella” di Lamezia Terme, mira a supportare i giovani nel riconoscere, affrontare e superare una serie di disagi, da quello emotivo a quello comportamentale, promuovendo l'inclusione, la prevenzione di bullismo e cyber-bullismo, le dipendenze e per sostenere lo sviluppo dell'autonomia e autostima.

Un'iniziativa che attraverserà la Calabria da gennaio a maggio 2026, coinvolgendo circa 10mila studenti in un percorso di educazione civica, cultura del dono, legalità, inclusione, prevenzione della violenza e valorizzazione della diversità, culminando in un grande



ALFONSO TOSCANO E GIUSEPPE LINARES

evento dedicato alla donazione di organi. In particolare, il progetto coinvolgerà a Lamezia Terme il Polo Liceale “Fiorentino-Campanella”, il Liceo Scientifico “Galileo Galilei” e l'Istituto Comprensivo “Perri-Pitagora” (classi terze); a Catanzaro l'ITTS “Scalfari”, l'Istituto Tecnico e Professionale “Maresca/Ferraris/Petracci”; a Isola Capo Rizzuto l'IPSOA e a Rosarno l'Istituto Superiore “Piria”.

Per Alfonso Toscano, presidente dell'associazione “Il Dono”, questo progetto è il frutto di un viaggio durato otto mesi, da Milano a Lampedusa, alla ricerca di testimonianze autentiche di persone che, partendo da un evento negativo o da un vero dramma, sono riuscite a trasformare il dolore

in bellezza, la fragilità in forza, la disabilità in possibilità.

Tra i protagonisti, atleti paralimpici, donatori, familiari, educatori e volontari che hanno scelto di mettere la propria storia al servizio degli altri, offrendo ai giovani strumenti di resilienza, consapevolezza e speranza.

In questo cammino, spiega Alfonso Toscano, «la Polizia di Stato non è solo partner istituzionale: è presenza viva, discreta e profondamente umana. Sarà protagonista negli incontri con gli studenti, portando esperti e testimoni che ogni giorno, con silenziosa dedizione, proteggono, ascoltano, accompagnano».

«Il loro contributo – ha aggiunto – non si limita alla legalità: è cura del bene comune, è sguardo attento sulle fragilità, è mano tesa nei momenti di smarrimento. In questo progetto, la Polizia di Stato diventa voce poetica di chi, dietro una divisa, offre sicurezza e speranza, trasformando ogni intervento in un gesto di prossimità».

«Un grazie sentito – ha aggiunto – ai dirigenti scolastici Susanna Mustari, Antonella Cerra, Elisabetta Zaccone, Maria Giovanna Russo, ai loro colleghi Giuseppe De Vita, Vito Sanzo, Tommasi Bubba,

alle professoresse impegnate nel progetto e a tutte le comunità scolastiche coinvolte, che hanno accolto con entusiasmo e sensibilità questa proposta educativa».

«Un ringraziamento speciale – ha concluso – va a chi ha creduto e sostenuto il progetto: Wanda Ferro Sottosegretario agli Interni, Vittorio Pisani Capo della Polizia, Castrese De Rosa Prefetto di Catanzaro, Giuseppe Linares Questore di Catanzaro, Giulia Ceravolo Commissario Capo della Questura di Catanzaro, Filippo Mancuso vice presidente della Regione Calabria, Ernesto Siclari Garante delle persone con disabilità, Anna-maria Stanganelli già Garante della Salute, Antonello Scagliola del Comitato paralimpico regionale e Mariaelena Senese segretaria generale Uil Calabria». L'incontro del 3 dicembre 2025 sarà arricchito dalla presenza di artisti e testimoni straordinari: il maestro Salvatore Cauteruccio, con la sua inseparabile fisarmonica; l'attrice Annalisa Insardà, voce intensa e profonda, la giovane pianista Maria Manduca, talento e delicatezza e le splendide ragazze del corpo di ballo Sismo, che daranno forma al movimento e all'emozione. ●

DOMANI A REGGIO

La conferenza “Storia dell'innovazione nell'arte

Domani pomeriggio, a Reggio, alle 17.30, al Museo Archeologico Nazionale, si terrà l'incontro “Storia dell'innovazione nell'arte. Metamorphosēon rerum XV”.

L'evento rientra nell'ambito del ciclo di conferenze Radici, finalizzate alla promozione e valorizzazione delle fondamenta della cultura

nella prospettiva di unire fatti del passato e del presente, contribuendo anche ad inquadrare le vicende del prossimo futuro, ideate e coordinate dal presidente A.I.Par.C. Nazionale ETS dott. Salvatore Timpano, nell'ambito della convenzione stipulata con il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

Si parte con i saluti del dott. Fabrizio Sudano, direttore del MArRC, e del dott. Salvatore Timpano, presidente AiParC nazionale Ets. Relaziona il dott. Domenico Michele Surace, docente di Stile, Storia dell'Arte e del Costume all'Accademia di Belle Arti di Reggio. Conclusioni e saluti del dott. Salvatore Timpano. ●

DOMANI A PIETRAPAOLA

La cerimonia di commemorazione per i 70 anni del Monumento ai caduti

Domenica pomeriggio, a Pietrapaola nel Centro Storico, si terrà la cerimonia di commemorazione per i 70 anni del Monumento ai Caduti. L'evento, dal titolo "Percorsi di Storia vissuta tra guerre e desiderio di pace", è promosso e patrocinato dall'Associazione Ricchizza Pietrapaola - Calabresi nel Mondo in stretta e fattiva collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano Comitato Provinciale di Cosenza, il Comune di Pietrapaola, l'Istituto Comprensivo di Mandatoriccio - Scuola Secondaria di Primo grado Pietrapaola.

L'evento per la sua validità storico - culturale, ha avuto il Patrocinio della Deputazione di Storia Patria per la



Calabria, l'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifasci-

simo e dell'Italia Contemporanea & Centro di Ricerca per l'emigrazione. Alla cerimonia, per meglio onorare i Caduti in Guerra, sarà presente una rappresentanza del Reggimento Bersaglieri di Cosenza. L'evento prevede interventi istituzionali, testimonianze e contributi culturali, in un clima di partecipazione e condivisione con gli alunni della locale Scuola Seconda-

ria di 1° grado di Pietrapaola quali attori protagonisti e le note della Banda Musicale "Nicola Gorgoglion" città di Pietrapaola.

La finalità della Cerimonia e dell'evento è quella di ravvivare la memoria storica dei nostri concittadini caduti in guerra, rendendo loro omaggio per il sacrificio compiuto in nome della libertà e della patria.

Ma la cerimonia vuole anche essere un'occasione per promuovere la conoscenza della Storia e per stimolare una riflessione consapevole sui temi della guerra e della pace, affinché le nuove generazioni possano trarre insegnamento dal passato e contribuire alla costruzione di un futuro fondato sui valori della solidarietà, del rispetto e della convivenza civile. ●

L'ADDIO

Giuseppe Milicchio, voce storica del giornalismo sportivo calabrese

Cordoglio, a Cosenza e nel mondo dello sport, per la scomparsa di Giuseppe Milicchio, voce storica del giornalismo sportivo calabrese.

Radiocronista storico del Cosenza Calcio, ha saputo raccontare, con passione e competenza, le gesta della squadra rossoblù, compresa la storica promozione in serie B, del 1988. Inconfondibile la sua voce che, pur nella spinta emotiva dell'essere anche tifoso del Cosenza, denotava pacatezza e tanta professionalità. Nell'ultimo periodo aveva continuato la sua attività con un format sportivo sul web mantenendo sempre vivo il dialogo con il pubblico e la città.

Cordoglio è stato espresso dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto: ««Con profonda tristezza apprendo della scom-



il Cosenza Calcio e per la nostra terra. Alla sua famiglia le mie più sentite condoglianze».

«La città di Cosenza è profondamente ratrastata per la scomparsa del giornalista Giuseppe Milicchio», ha detto il sindaco

parsa di Giuseppe Milicchio, una voce storica del giornalismo sportivo calabrese. Ho avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne la professionalità, la passione e l'amore sincero per

di Cosenza, Franz Caruso, aggiungendo come «La storia umana e professionale di Giuseppe Milicchio è la storia stessa dell'emittenza televisiva e radiofonica della nostra città e della nostra regione. Giuseppe può essere, a giusta ragione, considerato un vero pioniere della radiotelevisione del tempo. Forse, e senza forse, avrebbe meritato di più».

«Nell'esprimere alla moglie, ai figli e a tutti i familiari di Giuseppe Milicchio, insieme all'intera Amministrazione comunale, i sentimenti della più affettuosa vicinanza, sono certo di farmi interprete anche del dolore di tutta la tifoseria rossoblù che piange, come noi tutti, non solo un cronista di razza, ma anche uno dei primi supporter del Cosenza», ha concluso. ●

L'EVENTO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIER CALABRIA

A Rende le donne protagoniste del racconto enologico

È stato un racconto corale al femminile, fatto di gusto, conoscenza e passione, "Lady Wine | Lei it wine", l'evento svoltosi sabato 7 novembre al BV President Hotel di Rende dell'Associazione Italiana Sommelier Calabria.

Il mondo del vino, dunque, ha celebrato la forza e l'eleganza delle donne con un evento che è stato un omaggio alle protagoniste dell'enologia, pensato per raccontare la sensibilità, la competenza e la visione femminile che oggi animano e arricchiscono il comparto vitivinicolo.

Protagoniste della giornata 105 donne del vino, tra sommelier, produttrici, enologhe, giornaliste, ristoratrici e appassionate, che hanno degustato 525 etichette per 2625 assaggi, scelte tra bianchi, rosati, rossi e vini dolci, in una progressione emozionale e tecnica alla cieca costruita attorno a diverse annate. Un'esperienza corale, strutturata, rigorosa e appassionata.

«Obiettivo dell'evento – ha spiegato Maria Rosaria Romano, referente formazione AIS Calabria – è stato quello di mettere insieme due anime: la professionalità e la piacevolezza. Abbiamo voluto dare spazio sia alle professioniste che alle appassionate, perché crediamo che le donne possano racconta-

re il vino della Calabria con una sensibilità autentica e un approccio capace di unire rigore e leggerezza».

Un pensiero condiviso anche da Sandro Camilli, presidente AIS Italia: «Oggi il 39% dei nostri soci sono donne. La prima sommelier donna fu Maria Luisa Ronchi, diplomata nel 1969. Da allora la presenza femminile è cresciuta in modo esponenziale. Credo che le donne abbiano un passo diverso, una sensibilità che può arricchire profondamente la narrazione del vino italiano».

Camilli ha, inoltre, evidenziato l'evoluzione straordinaria dell'AIS, passata in sessant'anni da 500 a quasi 45.000 soci, fino a diventare la più grande realtà associativa del settore. Un percorso che oggi trova ulteriore consolidamento nell'iscrizione al Registro nazionale del Terzo Settore, riconoscimento che impone responsabilità concrete e un impegno crescente sul fronte della formazione, dell'inclusione e della promozione culturale. «Anche il nostro linguaggio è cambiato – ha sottolineato – così come l'appoggio didattico e comunicativo, per rispondere alle sfide di un tempo nuovo, più attento, più coeso e più inclusivo».

L'atmosfera in sala è stata densa di entusiasmo e parteci-



pazione. Molto soddisfatti gli organizzatori, a cui hanno fatto eco le partecipanti. Molte, soprattutto tra le più giovani, hanno accolto l'evento con entusiasmo: «Eventi così ci permettono di conoscere il mondo del vino in modo diretto e coinvolgente» ha commentato una giovane sommelier. Un'altra ha enfatizzato «l'importanza della convivialità: il vino crea legami, è un ponte tra le generazioni». E ancora: «Buona la prima! Una bellissima iniziativa, che speriamo possa diventare un appuntamento fisso».

Il presidente di AIS Calabria, Antonio Fusco, da parte sua ha voluto sottolineare il ruolo strategico che la delegazione calabrese svolge da quasi 25 anni nella valorizzazione del territorio e nella diffusione di una cultura del vino più consapevole, diffusa e partecipata.

«AIS Calabria – ha dichiarato – è ormai prossima a celebrare un quarto di secolo di attività. In questi anni abbiamo lavorato per diventare una cassa di risonanza della Calabria enologica, contribuendo a far crescere la qualità della comunicazione, della formazione e della professionalità nel settore. È tempo che la nostra regione si presenti con la forza che merita, anche fuori dai suoi confini, e oggi abbiamo tutti gli strumenti per farlo».

Fusco ha voluto poi rimarcare

con forza il protagonismo femminile all'interno dell'associazione e nel settore enologico: «Le donne del vino hanno una sensibilità comunicativa straordinaria, un carisma e una credibilità che spesso superano quelle maschili. Sono, e possono essere sempre più, un veicolo potente di riconoscibilità per la Calabria: ambasciatrici autentiche del nostro patrimonio vitivinicolo, capaci di raccontarlo con grazia, passione e competenza».

«Lady Wine | Let It Wine» non è stata soltanto una giornata di degustazione, ma un'occasione preziosa per offrire una nuova narrazione del vino calabrese: una narrazione filtrata attraverso lo sguardo, la voce e la sensibilità delle donne che lo vivono, lo producono, lo raccontano.

AIS Calabria si conferma laboratorio di visioni e promotrice di linguaggi capaci di fondere competenza, cultura e identità. Non un semplice tributo, ma l'avvio di un percorso più inclusivo, radicato e contemporaneo.

Un brindisi collettivo, dunque, che guarda avanti, con consapevolezza e desiderio di evoluzione. Perché il vino, quando parla anche al femminile, non si limita a essere bevuto: si fa comprendere, si fa memoria, si fa racconto. ●



ECCELLENZE CALABRESI ALL'ESTERO

Dall'Unical ad Hannover la copia perfetta dei vecchi mosaici

PINO NANO

Ecellenze calabresi all'estero. Consolato Generale d'Italia ad Hannover, siamo in Germania, al numero 27 di Freundallee, tra la Bassa Sassonia, Amburgo, Schleswig Holstein, e Meclemburgo Pomerania Anteriore, e dove in questi giorni è ancora allestito un meraviglioso angolo espositivo, tutto calabrese, che racconta da una parte la tradizione dei vecchi mosaici romani, e dall'altra la tecnologia avanzata e pionieristica del Campus calabrese di Arcavacata, dove gli studiosi della Facoltà di Fisica hanno realizzato un progetto che oggi viene analizzato e inviato dai grandi centri di ricerca digitale di mezza Europa, se non altro per i risultati eccezionali a cui i ricercatori calabresi sono arrivati.

Il progetto "Digital Cosmati Design" reinterpreta l'antica arte dei Cosmati, erano i maestri mosaici romani del XII-XIII secolo, celebri per i loro pavimenti policromi che fondono rigore geometrico e ricchezza decorativa, e mira a valorizzare i valori intrinseci della storia e della cultura italiana – bellezza, armonia, artigianalità – e a diffondere la conoscenza del patrimonio medievale e delle tecnologie della contemporaneità. È l'arte digitale dell'algoritmo, dunque, che permette agli autori di sviluppare progetti artistici unici nel loro genere, portando alla conoscenza del grande pubblico il binomio Arte e Scienza. Gli obiettivi culturali del "Digital Cosmati Design" – sottolineano gli studiosi calabresi – «includono la promozione della cultura italiana e del Made in Italy oltre confine, ma anche il coinvolgimento diretto del pubblico nella fruizione del patrimonio e la diffusione del design contemporaneo at-

traverso le tecnologie digitali di nuove forme di creatività nate dall'incontro tra tradizione artigianale e nuovi strumenti». In pratica, attraverso un processo innovativo di ingegneria inversa dei pattern storici e l'applicazione di un algoritmo generativo personalizzabile, Pietro Pantano – prof. Ordinario di matematica Applicata all'Università della Calabria e che al Dipartimento di Fisica è delegato alla ricerca- Eleonora Bilotta- prof. Ordinario di Psicologia Cognitiva –, e Francesca Bertacchini- giovanissima borsista – hanno di fatto «ricostruito i motivi originali dei vecchi mosaici romani e trasferiti in un ambiente computazionale».

Questo – spiega nei dettagli la professoressa Eleonora Bilotta – «ha permesso la creazione di nuove opere, tra cui quindici pannelli (tela e PVC sandwich, 50x50 cm) e una collezione di tessuti stampati su velluto, che richiamano i mosaici originali ma si evolvono anche in motivi floreali, utilizzando icone cinematografiche, ed evoluzioni con creazioni ispirate alla pop art e alla visual art, o alle dinamiche frattali. Sono presentati anche alcuni gioielli che saranno esposti al pubblico».

L'effetto finale è straordinario. Ogni lavoro in realtà testimonia la Bellezza della storia italiana attraversata da una nuova lettura artistica e iconografica del pavimento cosmatesco che nell'antichità era stato reali-

zato dai Maestri marmorari romani di nome Cosmati per far immaginare al pellegrino – sorride la professoressa Eleonora Bilotta – il "Mistero della Vita", pensiamo ai magnifici pavimenti della Cappella Sistina, di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, Santa Maria in Trastevere, San Cle-



nario in cui si può ammirare il pavimento con l'iconografia di Sierpinski".

L'aspetto multimediale e innovativo della mostra è centrale, perché crea ambienti phygital, che significa fisici e digitali. I visitatori – sottolineano i tre studiosi – interagiscono tramite QR code che sbloccano contenuti multimediali, come simulazioni 3D e ricostruzioni a 360° dei pavimenti cosmateschi, e una suite di giochi interattivi quali il "Cosmati Puzzle", il "Cosmati Monopoly" e una "Caccia al Tesoro" distribuita nell'esposizione.

Nella scheda illustrativa della rassegna consegnata al Console Generale d'Italia ad Hannover si chiarisce anche che «un elemento distintivo della stessa è un avatar 3D che è rappresentato da un maestro Cosmati ricostruito in abiti medievali, che funge da guida mentre tutto intorno si snoda il percorso originale». Un altro esperto, questa volta "contemporaneo", basato su intelligenza artificiale, e nutrito con una vasta base di conoscenze di oltre 100 libri e articoli sui Cosmati, forni-

sce invece risposte dettagliate e contestualizzate, ai visitatori che gli pongono delle domande sull'arte degli antichi maestri Cosmati.

L'interazione con l'avatar culmina infine in un questionario sull'arte come elemento attivo di benessere e salute, approfondendo l'esperienza educativa e promuovendo la riflessione sul legame tra arte e cognizione.

Ma perchè il termine Digital Design?

La risposta dei ricercatori dell'Unical è secca: «Perché il progetto "Digital Cosmati Design" – dicono – reinterpreta l'antica arte cosmatesca per l'arredamento, trasformando geometrie storiche in tessuti, quadri e oggetti di design contemporanei, con la possibilità di creare soluzioni abitative personalizzate. Un visualizzatore 3D e le stoffe e i cuscini, insieme ai gioielli esposti, evidenziano le potenzialità della trasformazione digitale per il Made in Italy, offrendo un esempio concreto di come l'arte medievale possa "vestire" la casa moderna, creando ambienti unici e ricchi di storia».

Ma la ciliegina sulla torta è ancora un'altra: «Ad Hannover – precisano gli studiosi – i tessuti artistici, frutto del nostro progetto, saranno donati all'Ambasciata Italiana, a testimonianza concreta della cooperazione culturale italo-tedesca e del nostro impegno continuo nella valorizzazione e diffusione del patrimonio artistico e innovativo italiano a livello globale. Perché questa iniziativa, attraverso il ponte del Consolato, mira a diffondere la cultura italiana in Germania e a rendere accessibile ai cittadini il frutto di una ricerca che connette storia, arte e tecnologia, promuovendo il benessere culturale». Assolutamente sorprendente e meraviglioso. ●

DAL 13 NOVEMBRE SUGLI SCHERMI "DUE FAMIGLIE, UN FUNERALE"

La Calabria si scopre terra di vocazione cinematografica

ARISTIDE BAVA

La Calabria si scopre sempre più terra con notevole vocazione cinematografica. Dal 13 novembre arriverà nelle sale cinematografiche Italiane il film "Due famiglie, un funerale" una divertente commedia italiana dove la "risata" è d'obbligo grazie anche agli attori protagonisti, veri maestri della commedia comica Italiana, ovvero Maurizio Mattioli, Enzo Salvi, Anita Kravos e Isabelle Adriani. Assieme a loro un cast di primo piano con Raffaella Fico, Giorgia Fiori, Giuseppe Marvaso, Arianna Aloisio, Francesco Migliorati, Fioretta Mari, Andrea Roncato, Angela Valensise, Alessandro e Daniele Taffo oltre alla partecipazione di giovani attori calabresi e della Locride in particolare. Il film è stato girato particolarmente in Calabria tra Tropea, Parghelia, Ricadi e Pizzo.

"Due famiglie, un funerale" è diretto da Mark Melville ed è prodotto dalla società calabrese Marvaso Production Films fondata da Giuseppe Marvaso, cineasta di Oppido Mamertina, formatosi a Roma dove ha frequentato l'Accademia Internazionale di Teatro. Il film sarà proiettato in uscita nazionale, appunto il 13 novembre, anche al Cinema Nuovo di Siderno.

Come si diceva, nel film, è la Calabria ad essere

protagonista in una storia semi grottesca che l'ufficio stampa del film definisce "una commedia da morire dal ridere".

La trama racconta di un impresario funebre romano, un maldestro becchino, due famiglie e un'imprevista diagnosi che cambierà le vite di tutti. Peppino (Maurizio Mattioli), impresario funebre romano da sempre supportato dal maldestro Spartaco (Enzo Salvi), è un uomo che si destreggia tra funerali disastrosi, affari turbolenti e... due famiglie.

Una con la moglie Lidia (Anita Kravos) e l'altra con l'amante spagnola Helena (Isabelle Adriani). Una vita già complicata, che diventa una vera e propria corsa contro il tempo quando Peppino scopre di avere solo poche settimane di vita.

A questo punto, il nostro protagonista attua una mossa che sconvolgerà le vite di tutti. Definitivamente. Una



commedia che mescola con leggerezza il destino, l'amore e la morte, invitando a riflettere sulla famiglia e sui legami che ci uniscono.

Un film che non si prende mai troppo sul serio, ma che ci mostra come, anche nel caos, la vita possa sorprenderci e portare a momenti di felicità inaspettati.

I dettagli tecnici del film precisano che "Due famiglie, un funerale" è una commedia diretta da Mark Melville, con una durata di 90 minuti

e prodotta dalla società calabrese Marvaso Production Films, in collaborazione con Taffo Funeral Services.

Il film vede protagonisti, come già detto, vede protagonisti Maurizio Mattioli nei panni di Peppino, Enzo Salvi nel ruolo del maldestro collaboratore Spartaco, Isabelle Adriani come Helena e Anita Kravos nel ruolo di Lidia. Tra gli altri attori ci sono Giorgia Fiori (Luna), Giuseppe Marvaso (Luigi), Arianna Aloisio (Anna), Francesco Migliorati (Michele), Fioretta Mari (Olimpia), Andrea Roncato (Dottore), Angela Valensise (suocera), Raffaella Fico (Lucrezia), Alessan-

dro Taffo e Daniele Taffo (se stessi).

Per toranre al cineasta calabrese Giuseppe Marvaso è nato a Oppido Mamertina (RC), si è diplomato all'Accademia Internazionale di Teatro di Roma in Recitazione e Aiuto Regia nel 2016.

Ha fondato la società Marvaso Production Films e, subito dopo, ha partecipato a un laboratorio internazionale di alta formazione Il Clown-Attore diretto da Vladimir Olshansky.

Ha iniziato a lavorare come attore con la compagnia Nikalos Teatro, di cui è anche fondatore, vincendo nel 2017 il primo premio del festival "InCorto Teatrale" con il corto TreCinqueQuattro.

Nel 2018 ha collaborato con la compagnia di teatro ragazzi Hockey Pockey diretta da Alessio Rizzitiello, scrivendo la drammaturgia dello spettacolo Il vestito di Arlecchino. Nel 2019 ha esordito come protagonista nel film "L'incontro" di Salvatore Romano. Il suo sogno "girare" una grossa produzione in Calabria che, adesso con "Due famiglie, un funerale" si è avverato.

Adesso si attende il risponso positivo del grande pubblico che, stando alle premesse, appare pressoché scontato. ●



A REGGIO FINO AL 27 NOVEMBRE

Al Castello Aragonese inaugurata la mostra “Buratto, Fili, Bastoni”



Fino al 27 novembre al Castello Aragonese di Reggio Calabria è possibile visitare la mostra “Buratto, Fili, Bastoni”.

L'esposizione, che rientra nell'ambito del progetto “Di Stretto d'Emozioni – Dove il Passato sfida il Futuro”, si rivolge a visitatori di tutte le età offrendo spunti culturali, emozioni e curiosità per un pubblico variegato ed eterogeneo. Un invito a lasciarsi incantare da un'arte capace di unire tradizione, creatività, storia e racconto popolare riuscendo a far rivivere la magia senza tempo del teatro di figura di cui il Sud, vedi la tradizione “pupara”, è stato assoluto protagonista; e inananche la nostra città con il noto “puparo” catanese Don Natale Meli, naturalizzato reggino, che operò per vari decenni.

All'inaugurazione, avvenuta sabato 7 novembre, hanno preso parte il sindaco Giuseppe Falcomatà, il vicesindaco Paolo Brunetti, l'assessora alla Pubblica Istruzione Anna Briante, l'assessore alla Programmazione Carmelo Ro-

meo ed il consigliere delegato al Turismo Gianni Latella; insieme a numerosi cittadini e rappresentanti della stampa. Protagonista dell'evento Vittorio Zanella, referente insieme alla moglie Rita Pasqualini della omonima Fondazione “Pasqualini-Zanella”.

Il brillante Zanella ha condotto con il pubblico la storia della propria famiglia; custode di un patrimonio straordinario composto da migliaia di marionette, burattini e pupi, riconosciuto da UNIMA co-

me Patrimonio Immateriale dell'Umanità Unesco. Con passione e competenza ha poi guidato i presenti, facendo da cicerone, in un percorso affascinante tra le sale espositive; illustrando i capolavori della collezione e conducendo visitatori e autorità in un autentico viaggio nella memoria del teatro di figura italiano.

Il momento più suggestivo è giunto al termine della visita, con una breve ma coinvolgente esibizione di Pantalone e Pulcinella, a cura dello

stesso Zanella: due maschere immortali che hanno regalato sorrisi e stupore a grandi e piccini.

«Una mostra straordinaria – ha dichiarato il sindaco Giuseppe Falcomatà a margine dell'inaugurazione – l'ennesimo evento che accoglie cittadini e turisti nel nostro Castello Aragonese, da un ultimo report, ha superato le 20.000 presenze attestandosi come uno dei più grandi attrattori culturali. È la conferma di una città che continua a investire nella cultura in tutte le sue forme».

«In queste settimane – ha aggiunto – ospita una collezione davvero unica, dedicata al mondo dei pupi e delle marionette: un patrimonio di fascino e tradizione che consiglio a tutti di venire a scoprire. Un'occasione imperdibile per grandi e piccoli, per immergersi in un universo pieno d'incanto e di poesia. La città si arricchisce e cresce culturalmente con eventi di alto livello; grazie a una programmazione attenta dei fondi, senza incidere sul bilancio e sulle tasche dei cittadini».

Il progetto “Di Stretto d'Emozioni – Dove il Passato sfida il Futuro” è curato da GM MLTISRVIZI SRLS e programmato dal Settore Cultura e Turismo della Città di Reggio Calabria. Responsabile Unico del Procedimento è l'EQ arch. Daniela Neri. L'iniziativa è finanziata nell'ambito del Programma Nazionale “METRO PLUS e Città Medie Sud 2021–2027” – FESR/FSE Plus – Priorità 7 Rigenzazione Urbana, progetto RC7.5.1.2 “Distretto Culturale e Turistico della Città di Reggio Calabria” – Codice operazione RC7.5.1.2.C – Progresso Cultura.●



ERA IL GIUBILEO DIOCESANO DEL MONDO DEL VOLONTARIATO

A Squillace si è celebrata la “Giornata della Fraternità»



L'ha definita la "Giornata della Fraternità", mons. Claudio Maniago, vescovo dei Catanzaro-Squillace, il Giubileo Diocesano del mondo del volontariato, delle persone con disabilità, del mondo missionario, dei migranti e dei poveri, svoltosi domenica nella Concattedrale Basilica Minore di Squillace. «Fraternità è il legame che parte dal riconoscimento di quella dignità che non viene meno se si è migranti, se si ha una disabilità o se si hanno problemi economici o di salute, non viene meno perché la dignità viene da Dio e nessuno può pensare di toglierla o ferirla», ha proseguito il Vescovo dell'Arcidiocesi di Catanzaro Squillace, il quale ha ringraziato anche gli operatori, i volontari presenti, quali segno tangibile di speranza. A presenziare la celebrazione della Santa Messa e la liturgia penitenziale, anche Padre Piero Puglisi che con la sua Fondazione Città Solidale, presente al completo, ha accolto

i fedeli raccontando come simbolicamente il cammino fatto oggi, sia rappresentativo del pellegrinaggio più lungo, quello della vita: «nel nostro cammino personale non siamo mai soli, il Signore si prende cura di ciascuno di noi e ravviva in noi la speranza e infonde tanta consolazione». Nell'organizzazione del pomeriggio all'insegna della

fraternità, della condivisione e della cura anche l'impegno della Caritas Diocesana, guidata da Don Pietro Pulitanò, l'Ufficio Migrantes con Don Grégoire Nsabimana, la Pastorale della salute con Don Vincenzo Iezzi e l'Ufficio Missioni con Don Stephen Achilihi e Don Fabio Pullano. Tutte realtà che operano, insieme alla Fondazione Città

Solidale, braccio operativo della Caritas in Diocesi, per accogliere, ascoltare, aiutare tutti i bisogni nell'ottica di uno dei tanti insegnamenti lasciati da Papa Francesco con la sua "Fratelli Tutti", citata più volte da Mons. Maniago, «c'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza».

A conclusione del forte e partecipato momento spirituale, la gioia giubilare è esplosa in uno spazio di condivisione, in cui la cura ai particolari, messa in campo dagli operatori di Città Solidale, ha circondato ancor più di bellezza il Seminario Minore nella convinzione che i dettagli anche più insignificanti valorizzano il tempo e lo spazio e generano armonia tra le diversità, superando separazione e isolamento. ●

